



TAVOLA ROTONDA PER I BIOCARBURANTI

Istituita la prima Tavola Rotonda sui Biocarburanti Sostenibili per evitare l'uso indiscriminato di questa tecnologia.

I biocarburanti promettono carburante a basso costo che potrebbe anche aumentare le prestazioni dei veicoli e al tempo stesso stimolare le economie rurali del mondo. Si tratta però di una tecnologia ambientale tra le più inquinanti. Le raffinerie di etanolo non sono propriamente a emissioni zero e il lavoro delle aziende agricole in questo campo non è sempre trasparente. L'utilizzo di materie prime per il carburante inoltre può far lievitare il loro prezzo su scala mondiale e foreste, campi e torbiere vengono eliminate per far spazio a queste colture che spesso rilasciano più carbonio in atmosfera di quello che le auto risparmiano non bruciando combustibili fossili.

Per affrontare tali questioni, è stata istituita una Tavola Rotonda sui Biocarburanti Sostenibili (RSB) che ha raccolto ambientalisti, leader di settore e ricercatori universitari per sviluppare il primo standard internazionale per la produzione di biocarburanti.

Nel suo progetto iniziale, la Tavola Rotonda ha cercato di migliorare la produzione attraverso la creazione di norme volte a costituire un primo modello globale che, a detta di molti, incoraggia il consumo di una fonte di combustibile destinata a provocare seri danni.

Il compito inoltre non è affatto semplice. I temi trattati variano a seconda del tipo di raccolto, del clima, e della geopolitica. Charlotte Opal, il coordinatore della Tavola Rotonda, è ottimista sul fatto che le norme possono essere un punto di riferimento per tutto il mondo della produzione di biocarburanti. <<Ci sono biocarburanti buoni e biocarburanti cattivi là fuori -ha detto Opal - e noi vogliamo distinguere il bene dal male>>.

Le norme imposte ai produttori prendono in considerazione l'intero ciclo di vita delle loro colture, compresi i piani di gestione delle acque e il mantenimento dell'alto valore di conservazione della terra, attraverso la creazione di zone cuscinetto. La salute del suolo sarebbe "mantenuta o rafforzata" e l'inquinamento atmosferico "minimizzato". Le emissioni di gas serra dovute alla produzione di biocarburanti dovranno essere ridotte nel tempo, secondo le linee guida emanate.



Le norme includono anche disposizioni in materia sociale. L'utilizzo della terra non deve essere "legittimamente contestato" dalle comunità locali, come ad esempio i gruppi indigeni. Se i diritti sulla terra sono trasferiti, "la popolazione locale deve essere equamente compensata". Lo schiavismo e il lavoro minorile sono ovviamente vietati.

La più grande sfida per la sostenibilità dei biocarburanti è però garantire che l'alto valore della terra venga conservato. Se la produzione di biocarburanti spinge gli agricoltori limitrofi al largo delle loro terre tradizionali, magari verso zone con foreste incontaminate allora i biocombustibili non sviluppano modelli di comportamento sostenibile. Difatti il diffuso disboscamento connesso alla produzione di biocarburanti è stato segnalato in diverse regioni, tra cui il Sud-Est asiatico e il Sud America.



La Tavola Rotonda ha ammesso che non esiste una metodologia semplice per impedire le azioni negative di altri proprietari terrieri interessati indirettamente ai combustibili biologici. <<Il cambiamento nell'utilizzo di un territorio non è monitorato dai produttori. In che modo si può affrontare questo problema? Questo è il dubbio maggiore>>. Ha detto Barbara Bramble, alto consulente per gli affari internazionali presso il National Wildlife Federation e membro del comitato direttivo della Tavola Rotonda.

<<Attualmente, la produzione di canna da zucchero in Brasile può essere l'unico dei biocarburanti in grado di trasmettere i rigorosi standard di sostenibilità utilizzando metodi di produzione attuali>> ha aggiunto Bramble. Anche se le condizioni di lavoro simile alla schiavitù e le pratiche di monocultura ecologicamente dannose rendono questa produzione "non proprio l'esempio da seguire".

La Tavola Rotonda non è ancora in grado di istituire un rigoroso sistema di certificazione a causa degli alti costi di attuazione e per la difficoltà a provare la fonte di miscele di biocarburanti. Invece, i fornitori possono volontariamente sforzarsi di seguire le norme fino a quando un più rigoroso sistema non sarà istituito. Anche se nei prossimi anni le norme saranno seguite, la possibilità, per la tecnologia attuale dei biocarburanti, di essere veramente sostenibile resta ancora tutta da dimostrare.